

Mettersi in gioco

di Marta Zanotti

Estate 2014: Scambi giovanili Lions in Olanda

Estate 2015: Scambi giovanili negli Usa

Due esperienze speciali, importanti, che mi hanno cambiato e fatta crescere. Dopo gli Stati Uniti decido che ho ormai ricevuto da questi viaggi tutto ciò che avrei potuto sperare, quindi scelgo di non partire più e dare la possibilità ad altri ragazzi di mettersi in gioco. Fino a quando però, lo scorso autunno mi viene proposto di partire per il Giappone per tutto il mese di dicembre. In quel momento ho sicuramente pensato a quanto potesse essere triste non passare il Natale con la mia famiglia, perdere l'inizio della sessione invernale all'università e lasciare la presidenza del distretto Leo. Ciò che però mi sono chiesta maggiormente è se fossi effettivamente pronta per poter intraprendere nuovamente un viaggio con gli scambi Lions, se avessi qualcosa di nuovo da trasmettere alle persone che avrei incontrato durante questo Scambio e se in quel momento fossi la persona adatta per rappresentare l'Italia in Giappone.



Giro in barca a Ritsurin Garden.



Ultima sera in famiglia: spettacolo di luci

Ho deciso di partire e di iniziare un nuovo capitolo della mia vita, perché già ero sicura che sarei tornata diversa. Non vi racconterò il viaggio infinito in aereo, l'esperienza da geisha/maiko a Kyoto, il weekend sulla neve con i Leo giapponesi o la cerimonia del the a cui ho partecipato. Sono state esperienze fantastiche e indimenticabili, ma che ho potuto fare grazie alle famiglie che mi hanno ospitato. Ciò che vorrei trasmettervi è l'emozione che si prova partecipando a questi scambi, le debolezze che inevitabilmente vengono fuori nei momenti di difficoltà e i sorrisi che ti regalano le persone che incontri. Non è facile, soprattutto quando decidi di affrontare il viaggio con tutta te stessa, consapevole di essere il rappresentante non solo della tua nazione, ma anche dei Lions che ti hanno scelto come partecipante.



Scambio del guidoncino con il Governatore giapponese.



Corso di cucina con i nipotini: Udon



Museo del cinema giapponese

È difficile spiegare quanto possa essere travolgente essere ospitato da una famiglia che ti ospita perché, come te, vuole mettersi in gioco, anche se non conosce l'inglese, lavora o ha una casa piccola. Partecipando agli Scambi ho capito che ciò che conta non è il livello d'inglese o il budget che la famiglia può metterti a disposizione, ma è la volontà di farsi conoscere. Una bambina giapponese non è abituata a farsi abbracciare e coccolare in continuazione da una "sorella" maggiore, ma quando le spieghi (a gesti) che in Italia si usa così, avrai fatto comprendere un aspetto della tua cultura; quando il giorno di Natale ti vedono triste con gli occhi lucidi devi spiegare il valore di questa festa, dell'importanza di trascorrerla in famiglia e di quanto ti manca la cucina italiana dopo 3 settimane di riso e pesce. :)

L'exchange in Giappone è stato quello che più mi ha colpito a livello personale, la conoscenza di un popolo così differente dal nostro non può che stupire e far riflettere. I giapponesi sono molto riservati ed educati, per niente invadenti e con il cuore grande. Ti offrono tutto ciò che hanno anche se non ti conoscono, ti fanno sentire importante e ti dedicano molte attenzioni. Sono stata ospitata nell'isola di Sakaide da due famiglie completamente diverse tra di loro. Nella prima mi sono divertita, la "mamma" era un'amica, trascorrevamo le giornate a fare shopping, a parlare e a divertirci. Nella seconda famiglia sono stata

ospitata da una coppia di nonni e dai loro tre nipotini. Mi hanno fatto conoscere il vero Giappone, a spasso tra templi, giardini e vecchie città.



Taiko Drum, tamburi giapponesi.



A spasso per Kyoto vestita da Maiko.

Dopo tre esperienze con gli scambi posso solo consigliarvi di partire, di non fermarvi davanti alla prima difficoltà, che oggi esiste google traduttore che può aiutarvi a comunicare con la famiglia e soprattutto di viverla a pieno, perché quando una volta tornati ci ripenserete, avrete sempre il sorriso sulle labbra.

Marta ☺

“Viaggiare soli non è conoscere se stessi, ma il resto del mondo”